

Le notizie sulla genesi del capolavoro sono vaghe. A lungo si ritenne che fosse stato composto a Monaco tra il 1780 e il 1781, forse come omaggio agli strumentisti dell'orchestra di corte o al principe Karl Theodor. Ipotesi più recenti lo collocano invece nel primo periodo viennese; lo studioso Roger Hellyer ha avanzato addirittura l'idea che potesse essere un dono di nozze per Constanze, sposata a Vienna il 4 agosto 1782. Non si hanno notizie certe di alcuna esecuzione pubblica durante la vita di Mozart.

Musicalmente, l'opera afferma fin dall'apertura la sua distanza dalle convenzioni del genere. I sette movimenti alternano momenti di gioiosa leggerezza ad altri di intensa malinconia e complessità: spiccano il primo Menuetto con i suoi due Trii contrapposti, e soprattutto l'Adagio, considerato una delle pagine di più ineffabile bellezza dell'intera letteratura musicale — è quello che Shaffer fa ascoltare a Salieri in Amadeus, suscitando la celebre esclamazione: «Mi sembrò di aver sentito la voce di Dio». L'opera si chiude con un breve e festoso Rondò di sapore turco, forse l'unica pagina pienamente in sintonia con le esigenze di una normale serenata per Harmonie.



Accademia Europea di Musica - Via Como, 11, 22036
Erba Tel. 031 626519 www.accademiadimusica.org

Nel Percorso Artistico “Alla Scoperta di Villa Amalia” organizzato dal Comune di Erba

CONCERTO per *Mozart*

AEM
ACCADEMIA EUROPEA
DI MUSICA

L'Accademia Europea di Musica propone uno dei capolavori assoluti di **Wolfgang Amadeus Mozart**: la Serenata n. 10 in Si bemolle maggiore K 361 “Gran Partita”, che vedrà protagonista l'ensemble **I Fiati di Milano**, diretto da **Paolo Casiraghi**.



CHIESA SANTA MARIA DEGLI ANGELI, ERBA

29 MAGGIO ORE 21.00

INGRESSO GRATUITO



CONCERTO per *Mozart*

- I. Largo. Allegro molto*
- II. Minuetto e 2 trii*
- III. Adagio*
- IV. Minuetto e 2 trii*
- V. Romanza. Adagio. Allegretto*
- VI. Tema e variazioni. Andantino*
- VII. Rondò. Allegro molto*

ENSEMBLE "I FIATI DI MILANO"

DIRETTORE : Paolo Casiraghi

OBOI : Silvano Scanziani e Daniele Scanziani

CLARINETTI : Nicola Bertolini e Ivan Schiavon

CORNI DI BASSETTO : Raffaele Bertolini e
Luca Frizzele

FAGOTTI: Carla De Vito e Alessandro Pirovano

CORNI : Antonio Caruso, Aurora Principato,
Paola Partexano e Alexios Fiotakis

CONTRABBASSO : Piermario Morelli



Note di *Sala*

Nella seconda metà del Settecento si diffuse nelle corti e nelle case patrizie dell'Europa centrale l'abitudine di affidare l'intrattenimento musicale durante feste e cerimonie a piccoli complessi di fiati chiamati Harmonien. Il nucleo standard era un ottetto formato da due oboi, due clarinetti, due corni e due fagotti, il cui repertorio consisteva principalmente in arrangiamenti di opere in voga e lavori originali nelle forme della serenata, del divertimento e della cassazione. A questo genere, destinato a scomparire nel giro di pochi decenni, contribuirono praticamente tutti i compositori dell'epoca.

Le tre Serenate per fiati composte da Mozart all'inizio degli anni Ottanta ne rappresentano il vertice assoluto. La K. 375 in mi bemolle maggiore si eleva qualitativamente al di sopra della media pur restando formalmente convenzionale; la K. 388 in do minore ne stravolge invece le convenzioni, già a partire dalla scelta della tonalità minore — rarissima anche nelle composizioni più impegnate — e con una struttura che guarda più alla sinfonia che alla serenata. La K. 361 in si bemolle maggiore, pur tornando a una struttura in sette movimenti apparentemente più tradizionale, osa ancora di più: all'organico base aggiunge due corni di bassetto, una seconda coppia di corni e un contrabbasso, dilatando enormemente dimensioni e densità di scrittura di ciascun movimento. Questa straordinaria ipertrofia quantitativa e qualitativa doveva essere evidente già ai contemporanei di Mozart, tanto che una mano anonima aggiunse sul manoscritto autografo la dicitura "Gran Partita", con cui l'opera è tuttora conosciuta.

